

Gianluigi Trovesi – Gianni Coscia

“La misteriosa musica della Regina Loana”

Uno che se ne intende come Paolo Fresu ha scritto che il duo Trovesi e Coscia è una Orchestra Sinfonica con tutti i colori della musica. Orchestra che naviga nei mari del mondo sui battelli dei primi del Novecento e che raccoglie, nel suo migrare, i profumi e gli umori del mondo.

E' musica intelligente e curiosa. Colta e popolare. Divertente ma nello stesso tempo profonda. Naviga nei mari del Mediterraneo superando le Colonne d'Ercole e spingendosi fino al Nuovo Continente per ritornare in Italia transitando per la Mitteleuropa.

Troppi viaggi, umori e bagagli per un semplice duo... Se Trovesi e Coscia sembrano non esserlo per la loro ricchezza e complessità è l'Orchestra dei loro strumenti a riportarci verso l'intimità ariosa dei legni e delle ance facendone uno dei progetti più interessanti e creativi di questi ultimi anni.

Per Umberto Eco, estrapolando in un unico concetto le parole donate dal grande scrittore italiano nelle passate presentazioni dei dischi del duo, Trovesi e Coscia erano semplicemente dei veri e propri “*Diavoli in musica*”. Probabilmente la sintesi ideale per parlare di due rari gentlemen.

* * *

Mosso dai successi ECM di “In cerca di cibo”, “round about Weill” e “Frère Jaques: ‘round about Offenbach” il duo davvero senza pari formato da Gianluigi Trovesi e Gianni Coscia affronta il meraviglioso tema degli evergreen del secolo scorso in un nuovo progetto che la nobile etichetta discografica diretta da Manfred Eicher ha deciso di pubblicare il primo giorno dell'estate del 2019.

Il lavoro, ispirato dall'avventura concertistica in solitudine di Gianni Coscia dedicata alla grande figura di Umberto Eco, amico fraterno del fisarmonicista alessandrino e collegato a filo doppio con il libro dello scrittore “La misteriosa fiamma della Regina Loana” che è appunto diventato per Coscia “La misteriosa fisarmonica della regina Loana”, diventa una splendida e imperdibile occasione speciale che, per raccogliere l'idea in unico concetto, diventa sottotitolo nascosto dell'eccellenza musicale di due fra i più straordinari artisti del nostro tempo, capaci di raccontare (anche a parole, in un totale calembour di ironia e teatralità) storie padane e emozioni uniche.

La qualità artistica del duo fa il resto e lo straordinario interplay sul palco ha davvero dell'irripetibile.

Inutile citare cenni biografici della premiata ditta Trovesi & Coscia. Questi due autentici signori della musica hanno prestato i propri strumenti ad avventure discografiche originali ma anche ad un numero di grandi artisti di più degli ultimi cinquant'anni di storia di musica moderna come forse nessun altro.

L'età che avanza li ha resi impermeabili agli errori e alle bruttezze contemporanee.

La saggezza li ha trasformati in unici filosofi sonori di impareggiabile statura.

Nella loro musica si respira tutto ma, essenzialmente e innanzitutto, il respiro proprio della “grande musica” e l'esperienza di chi conosce tante cose.

I loro concerti risultano sistematicamente immensi e giocati sulle corde della semplicità assoluta benché architettati sulla pericolosa figurazione del duo, da sempre uno dei progetti musicali più difficili da vivere e far vivere. Trovesi e Coscia riescono nell'intento con una facilità disarmante, travolgendo uditori infiniti che alla fine del concerto escono con la consapevolezza di poter essere più ricchi e più giusti.

In pochi casi come questo, l'immensità dell'arte musicale trova il suo climax e la sua pace.

Abbiamo lasciato, all'inizio di questa presentazione, le parole di Paolo Fresu e Umberto Eco scritte ormai da diverso tempo che inquadrano con perfetta sincronia l'agire musicale di Trovesi e Coscia. In due, sul serio, un'orchestra come non ne esistono altre. E che fa dannatamente bene al cervello e al cuore.

* * *

Dalle note di copertina del cd **La misteriosa musica della Regina Loana (ECM 2652)**

di Gianni Coscia

Bastava lasciarsi lambire dalla misteriosa fiamma della regina Loana e si aveva il dono dell'immortalità. Così si legge nell'omonimo romanzo di Umberto Eco.

La sgangherata storia dell'album di Cino e Franco, per gli adolescenti negli anni della guerra, riaffiora alla memoria del protagonista Yambo nel suo rovistare la casa di campagna alla ricerca del suo passato. Ricompaiono i temi della scuola media, gli spartiti delle canzonette di allora, i polverosi dischi in vinile. E poi i ricordi del dopoguerra e gli anni del ginnasio e del liceo. Oggi Yambo/Umberto non c'è più ma l'amico Gianni Laivelli legge e rilegge il romanzo, ritorna instancabilmente sulle illustrazioni (che lo stesso Umberto aveva raccolto e conservato, perché conservava tutto) e testimonia che tutto nella storia è realmente accaduto.

La *Misteriosa Fiamma della Regina Loana* è un romanzo illustrato ed è anche perfettamente autobiografico. La rivista musicale stile anni '50, il primo mai dichiarato turbamento amoroso, la professoressa di scienze ben imitata, il professore di filosofia che gli ha fatto amare la materia, la prima drammatica crisi religiosa.... È tutto vero.

Yambo/Umberto ha suonato la tromba negli anni dello sfollamento quando ha vissuto pericolosi momenti nella lotta partigiana, Ha studiato per un anno il violoncello e poi si è definitivamente dedicato al flauto dolce. Chissà, forse i suoi indimenticabili duetti con la fisarmonica di Gianni, sempre presenti nel romanzo, lo hanno ispirato. Al posto dei flauti c'è il clarinetto di Gianluigi. Illustrato e autobiografico, il romanzo è anche musicale.

Noi abbiamo cercato di ripercorrere alcuni dei suoi innumerevoli spunti musicali, secondo le nostre possibilità e senza pretese di completezza. In qualche caso abbiamo inserito anche qualcosa che l'autore aveva indubbiamente presente ma non ha ricordato esplicitamente. Il titolo più appropriato di questo disco è *La Misteriosa Musica della Regina Loana*. Lo ha suggerito Stefano Eco.

Ecco il repertorio:

Interludio: Che ho inventato quando avevo quattordici anni e per il quale Umberto (tredicenne) compose: *Stagnare calmo d'armonie sopite / rivelate nel cheto meriggiare: / musico assorto e chino / mondi nuovi disveli di silenzi / dolce incarnarsi di fantasmi in suoni / vanir di questi, cauti, nel ricordo... / un modulare che si perde tenue / un batter d'ali lento che scompare...*

Nebjana I-III: Sono cinque frammenti della nota composizione di Janáček "La nebbia" da noi scelti e adattati alle nostre possibilità per sottolineare la presenza costante nel romanzo dell'agente atmosferico tanto caro a Eco.

Basin Street Blues: Un emblema del jazz delle origini, è la nostra intenzione musicale per sottolineare la folgorante scoperta, al di qua dell'Atlantico, di un'arte pressoché sconosciuta, se non proibita.

As time goes by: La canzone fa parte della colonna sonora del noto film che Eco ricorda con la foto della Bergman.

Pippo non lo sa: Divertimento musicale di Kremer ricordato con gli altri maestri dell'epoca, Pippo Barzizza e Cinico Angelini.

Fischia il vento: libera elaborazione di *Bella ciao*.

Moonlight serenade: È un grande sipario che si apre per tutti, come l'apparire dei primi “tanks” americani, su un dopoguerra di speranza.

In cerca di te: Le parole della canzone iniziano con “solo me ne vo’ per la città” che è anche il titolo di uno dei primi capitoli del romanzo; lo suoniamo volentieri come sigla italiana al dopoguerra.

Bel Ami: Colonna sonora dell’omonimo film tedesco del 1939 e con questa canzone ho accompagnato una cantante ebrea ultranovantenne che ad Auschwitz ha avuta salva la vita cantandola.

Eco, Umberto: Risultato polifonico e di improvvisazione della “Gematria” curata da Trovesi sul cognome Eco e sul nome Umberto. È questa una libertà che ci siamo presi fuori testo in omaggio all’autore.

EIAR: Ma l’amore no / Silenzioso slow / Tu musica divina / Bambina innamorata / Mille lire al mese

I brani compongono un medley che si potrebbe intitolare Le canzoni dell’EIAR (prima definizione dell’ente radiofonico italiano cui ha fatto seguito la RAI). Eco ne riporta molte volte il testo invitando almeno i lettori della sua stesa età a canticchiare.

Gragnola: Ricordano le pericolose esperienze che Umberto adolescente ha vissuto durante la Resistenza nel paese in cui era sfollato, come la collaborazione alla salvezza di militari cosacchi.

Inno dei sommergibili: Ne facciamo una trasposizione antiretorica. L’autore nel libro riporta il testo per intero e posso garantire che con la stessa intenzione l’inno veniva cantato da noi goliardicamente in coro nelle serate e nella sua casa di Montecerignone.

Volando: Contiene la citazione di “Vorrei volare” di George Fromby, di cui Eco riproduce la copertina nel romanzo, accompagnata da altri riferimenti quali la canzone “Quando gli asini volano” di Edward Paul.

La piccinina: Canzone degli anni’30 ricordata nel romanzo. L’incisione ad un certo punto la trasfiguriamo a significare la perdita di memoria del personaggio principale.